



Robe, 17 aprile 2022

Ai fratelli e alle sorelle della Chiesa Missionaria in Rete per la Prefettura di Robe

Fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace nel tempo della Pasqua del Signore.

Anche se noi celebreremo con le Chiese ortodosse la settimana prossima, oggi non posso non sentirmi in comunione con voi.

Questa notte, nella mia cappellina, con Teresa ed Emanuele, in clima molto familiare, abbiamo celebrato le nostre tre ore di veglia.

Ho sentito che, come era ed è per i nostri fratelli Ebrei e per Gesù stesso, la Pasqua dovrebbe assumere sempre

carattere familiare per ottemperare al dovere dei genitori di trasmettere la fede sempre creduto che valga più una veglia pasquale ben celebrata che un anno di catechismo.

Se il chicco di grano non muore non porta frutto più un sacrosanto ai figli. Ho

Domani celebrerò con tutti i miei preti e le sorelle consacrate qui a Robe, laverò loro i piedi come fece Gesù per entrare nello spirito del servizio e dell'amore donato senza riserve. Quello stesso che Gesù ha riversato su di noi con estrema misericordia.

Lo contemplo con le sue braccia allargate inchiodate sulla croce, nel dolore atroce che si stempera in sorriso misericordioso, indulgente, paziente, innamorato delle mie miserie. Quanto amore! Non vorrei sciuparlo. L'amore che non può morire, che è gravido di vita, che preme dalla terra per risorgere e portare frutto.

Come non vivere di questo amore, come non raccontarlo!

Martedì arrivo ad Addis Abeba e mercoledì in aereo vado a Gode per celebrare la Pasqua tra i somali. Saremo Sister Joachim, rientrata pochi giorni fa, Abdella e Tesemma ed io. Un niente, prego di vita come quel seme che vedete nella foto che ho scattato proprio a Gode.

In un momento storico così cupo, che ci spinge verso la tomba della depressione, godiamo della speranza che sgorga dal sepolcro vuoto.

Vi porto tutti nel cuore, preziosi fratelli e sorelle, nel mio cammino di prima evangelizzazione.

Cristo è risorto. Alleluia.

La pace, Angelo.